

Azione 11

Società e Territorio

Mobili di altri tempi: conoscere l'antiquariato con Fiore Belli



► pagina 4

Ambiente e Benessere

Biodiversity: la forza e l'importanza della biodiversità nelle zone urbanizzate. Da un recente studio, che verrà presentato il 30 marzo, le città ne risultano ricche

► pagina 8



M shopping
alle pagine 41-42 / 53-61

Politica e Economia

L'Iraq ha votato, ma non è stato un vero esercizio di democrazia



► pagina 21

Cultura e Spettacoli

Diego Fasolis riscopre pagine musicali storiche con i Barocchisti e il coro RSI



► pagina 37

Il Palace della nuova cultura

di Simona Sala V. e Gianluigi Bellei ► pagine 32-33



Una veste pulita per la finanza svizzera

di Peter Schiesser

La proposta di una strategia di «capitali puliti» avanzata da Fulvio Pelli e da un gruppo di parlamentari all'indirizzo dei delegati liberali radicali svizzeri è stato un colpo di scena ben riuscito. È sufficiente seguire i resoconti e i commenti sulla «Neue Zürcher Zeitung», tradizionalmente liberale radicale, per rendersi conto che questa scossa ha elettrizzato, rispettivamente tramortito molti esponenti del Plr e del mondo borghese. Si può immaginare che all'assemblea dei delegati del 24 aprile ci sarà un'accesa discussione, ed è bene che sia così, poiché in questa circostanza il partito può assumere un ruolo di leadership nel dibattito sul futuro della piazza finanziaria svizzera.

Alzi la mano chi si aspettava un cambiamento di rotta simile dal presidente del Plr, egli stesso vicino agli ambienti finanziari. Fulvio Pelli si è fin qui profilato in difesa del segreto bancario anche nella diatriba con il fisco statunitense. Comprensibile che la proposta di una *Weissgeldstrategie* e dell'introduzione in Svizzera di una nuova norma penale per «evasione fiscale grave» venga da alcuni vissuta come un tradimento. Tuttavia, per capire questo cambiamento di rotta

è utile non confondere i «mezzi» con il «fine»: il fine è il futuro della piazza finanziaria, tutto il resto, segreto bancario incluso, serve (eventualmente) per costruirlo. Vista in questa luce, la posizione di Pelli e colleghi risulta comprensibile e logica. Se in passato la piazza finanziaria svizzera era nota per essere anche un buon luogo per nascondere e far fruttare «capitali neri», provenienti da attività non dichiarate o addirittura criminali, negli ultimi due decenni c'è stato un progressivo innalzamento degli standard morali, concretizzatosi in particolare nelle leggi contro il riciclaggio di denaro sporco, fino alla recente decisione del governo federale di riconoscere le norme dell'Ocse e quindi di concedere assistenza amministrativa anche nei casi di evasione fiscale. Oggi la tolleranza verso i sistemi finanziari che approfittano di pratiche illegali è tramontata, probabilmente più per motivi contingenti che morali (la necessità di recuperare capitali dopo gli sforzi profusi contro la crisi finanziaria mondiale). E chi crede che sia sufficiente opporre alla mutata situazione internazionale lo slogan «o segreto bancario o morte!» nega la realtà: la Svizzera non può permettersi una guerra commerciale con i suoi vicini, né altri danni d'immagine. Si tratta invece di elaborare una strategia che

mantenga concorrenziale la finanza svizzera anche in futuro.

Non è un caso che a convincere Fulvio Pelli (pare) siano stati soprattutto tre imprenditori svizzero tedeschi, i consiglieri nazionali Messmer, Ineichen e Müller, preoccupati per le conseguenze negative che un'immagine di «isola dei pirati» può avere sull'economia elvetica. Ma non è nemmeno un caso che il mutamento di rotta è stato annunciato adesso: a parte i dettagli su come verificare che il cliente straniero di una banca svizzera non sia un evasore fiscale, se sia opportuno rendere reato penale in Svizzera una grave evasione fiscale visto che già oggi sono previste sanzioni pecuniarie pesanti, la nuova strategia di Pelli e colleghi non si distanzia in modo fondamentale da quella del Consiglio federale, tanto meno si discosta da quanto importanti banchieri svizzeri vanno dicendo da mesi; prova ne è che ci sono già banche che hanno introdotto la politica dei «fondi puliti» (Banca cantonale di Zurigo). Importante, come chiedono Pelli e colleghi, è che a questa nuova politica si abbinino un'offensiva diplomatica, per convincere i Paesi esteri a regolarizzare con un'amnistia fiscale i fondi neri depositati in Svizzera. Occorre dunque fare... piazza pulita e poi confidare nelle qualità dei servizi finanziari elvetici.